

Salone di Torino, il futuro non può attendere

La kermesse del Lingotto, dal 12 al 16 maggio, già pensa alle nuove iniziative: un Museo del libro e la collaborazione con l'Expo milanese del 2015

MARIO BAUDINO
TORINO

I libri portano con sé un cuore di memoria e un sogno di eternità, ma il futuro prossimo è lì davanti a noi e non può aspettare. E dopo i record dell'anno scorso, il Salone del Lingotto non ha scelta: sa che questi binari corrono paralleli, e deve correre su entrambi. Sarà dedicata alla memoria come «seme del futuro» l'edizione numero 24 che si apre giovedì 12 maggio, fino a lunedì 16. E sarà una vera città dei libri, con spazi più ampi che si estendono all'Oval, la struttura costruita per le Olimpiadi a ridosso della ferrovia, dove verrà allestita la mostra dedicata all'«Italia dei libri». È questo il contributo alle celebrazioni per i centocinquanta anni dell'Unità, e rappresenterà un punto focale dell'affollato universo di stand e convegni.

Come sempre ci saranno gli scrittori e gli studiosi di tutto il mondo, i best seller e i letterati, i professori e i giovani scrittori, oltre alla Russia e la Palestina quest'anno quali Paesi ospiti; ma, come spesso accade, la grande kermesse giunta a un appuntamento decisivo sta soprattutto pensando anche al suo futuro prossimo. Nel weekend di fiera si voterà a Torino come in molte città importanti, Milano compresa, per le elezioni amministrative. E subito dopo, a giugno, la Fondazione dovrà decidere se confermare per un nuovo mandato il presidente Rolando Picchioni o puntare su un nome nuovo. Entra in scena la politi-

ca, ma il gruppo che ha pilotato la lunga e spettacolare crescita continua a progettare per gli anni a venire; e alla conferenza stampa di presentazione, ieri, si è parlato soprattutto di nuove iniziative.

Due, in particolare, sono molto ambiziose: riguardano l'Esposizione Internazionale di Milano (nel 2015) e l'idea nata intorno alla mostra sull'«Italia dei libri», sostenuta con forza dal curatore Gian Arturo Ferrari: creare a Torino un «Museo del libro», qualcosa che al momento non esiste nel nostro Paese. «Il lavoro fatto con L'Italia dei libri non deve andare disperso», ha detto ricordando le critiche mosse al progetto da chi lo riteneva troppo ambizioso - e costoso - per una creatura che sarebbe vissuta solo cinque giorni. La mostra durerà molto di più, perché

«viaggerà» in cinque Biblioteche Nazionali. E ha reso possibile il passo successivo. «La stampa a caratteri mobili non è stata inventata in Italia;

in Italia se ne è però capita e sviluppata l'importanza. Il libro moderno è nato da noi, nel Cinquecento», spiega Ferrari. «E nessun

città come Torino ha le carte in regola per essere la sede di un Museo che ne racconti la lunga storia, dalle prime iscrizioni all'elettronica».

È stata immaginata persino una sede, nel Castello di Moncalieri; in Comune (in attesa dei risultati elettorali)

e in Provincia l'accoglienza è favorevole. Forse non è solo un sogno, come non lo è l'idea di Rolando Picchioni che il Salone possa e anzi debba avere un ruolo nell'Expo milanese, il cui amministratore delegato Giuseppe Sala sarebbe stato visto proprio ieri col candidato sindaco del Pd Piero Fassino, peraltro presente alle prime battute della conferenza stampa. La partita è complessa, i giocatori tengono le carte coperte. Ma intanto la macchina rotatissima del Lingotto va, un occhio al futuro e uno al passato. Si parlerà mol-

to di Risorgimento, delle donne che hanno fatto l'Italia (con Dacia Maraini), di Roma capitale (con Claudio Pavone), di sentimento nazionale, con uno spettacolo tratto da *Viva l'Italia* di Aldo Cazzullo, di libri che hanno fatto la nazione con Paolo Mieli, di lingua con Gian Luigi Beccaria. Ma anche di cervelli in fuga con Derrick de Kerckhove e di lavoro con la segretaria della Cgil Susanna Camusso; di «società liquida» con il filosofo sloveno Slavoj Žižek, per la prima volta al Lingotto. La prolusione, il mercoledì sera, sarà tenuta dalla scrittrice Ljudmila Ulitskaya, nume tutelare della letteratu-

ra russa, ma non mancherà, e come potrebbe essere diversamente, Umberto Eco. Largo spazio per gli autori più popolari: in omaggio alla Russia arriva con una nuova avventura dell'ispettore Renko l'americano Martin Cruz Smith, autore del formidabile *Gorkij Park*, thriller ormai «classico»; ma ricompare anche James Redfield, antesignano della narrativa new age con *La profezia di Celestino*, antico tormentone, ora tornato al romanzo. Senza dimenticare Qiu Xiaolong, esule - in America - dall'89. Per gli appassionati, appuntamento irrinunciabile: un giallista dal Fiume Giallo.

EDIZIONE NUMERO 24

Dedicata alla memoria come seme dell'avvenire, Paesi ospiti la Russia e la Palestina

Con l'Oval, più spazio

■ Sarà un Salone molto più grande e, questa la promessa, anche più comodo. Gli espositori sono ancora aumentati, arrivando a sfiorare quota 1500, con case editrici provenienti ovviamente da Palestina e Russia, ma anche da Grecia, Romania e Perù. Due le novità importanti: una è l'Oval, il palazzetto olimpico dove ci saranno sia la mostra «L'Italia dei libri» sia lo spazio Bookstock. L'altra è la metropolitana, che renderà il Salone molto più accessibile. Le sale per convegni e incontri saranno ventisette, e la più grande (con 6000 posti) verrà allestita nell'Oval, mentre nel padiglione 1 del Lingotto si concentreranno gli eventi musicali. Le interferenze sonore dovrebbero ridursi di molto, se non azzerarsi. Il Lingotto diventa più umano, e non solo per quanto riguarda il rumore. Proprio sulla via (coperta) dell'Oval si aprirà un grande «piazza della ristorazione», che potrebbe risolvere il problema delle resse a caccia di cibo e soprattutto quello, una volta conquistato, di consumarlo in santa pace. Il popolo del libro è tradizionalmente pronto a ogni sacrificio, ma c'è da giurare che apprezzerà. [M. B.]

Ljudmila Ulitskaya
La scrittrice russa terrà la prolusione del Salone la sera dell'11 maggio

Umberto Eco
Una lezione su «Libertà e costrizione dello scrittore»

Derrick De Kerckhove
Il guru delle nuove tecnologie parlerà di cervelli in fuga

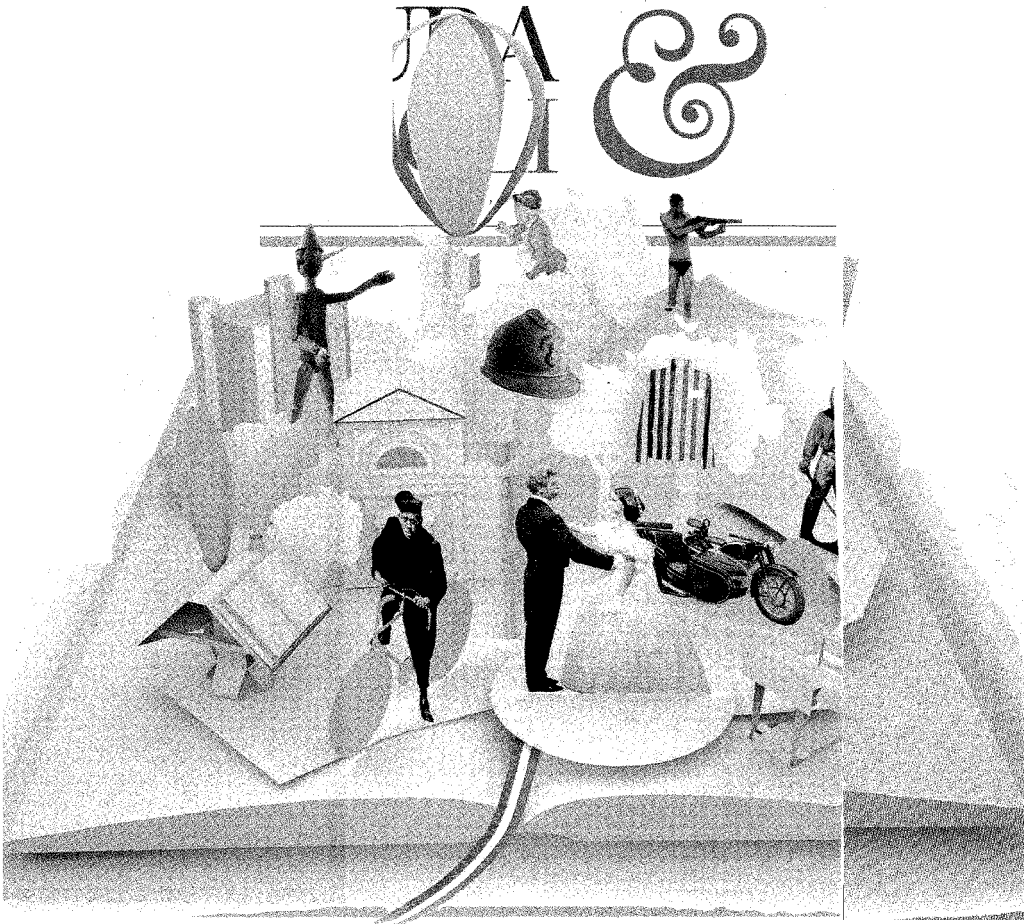
Martin Cruz Smith
Il bestseller Usa di *Gorkij Park* presenta il suo nuovo thriller

James Redfield
Lanciò un genere con *Celestino*: a Torino con il nuovo romanzo

Slavoj Zizek
Il filosofo sloveno del momento sarà per la prima volta al Lingotto



A lato l'immagine realizzata per la mostra torinese dell'Oval «1861-2011, l'Italia dei libri», sopra l'infruttescenza del tarassaco, simbolo del Salone di quest'anno



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.